ANNO V 1852 - N° 102

L'OPINIONE

Domenica 11 aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Un Anno, *Torino*, L. 40 — *Provincia*, L. 44 — *Estero*, L. 50
6 Mesi " 22 " " 24 " " 27
3 Mesi " " 12 " " 13 " " 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

Oggi, Domenica di PASQUA, la Tipografia dell' OPINIONE essendo chiusa, domani non si pubblica il giornale.

TORINO, 10 APRILE

LA PASQUA

La pasqua o *Pesach*, che vuol dire *passaggio*, era per gli ebrei una commemorazione del passaggio dell' angelo quando in una notte uccise tutti i primogeniti dell'Egitto, e la celebravano con riti che ricordavano una partenza, imperocchè facevano un convito di famiglia mangiando un agnello stando in piedi, in fretta, senza spezzarne le ossa, e usando pane senza lievito. Questo rito doveva assolutamente essere adempiuto nel tempio di Gerusalemme, e in quella stessa occasione gli ebrei pagavano la tassa annua di mezzo siclo o due dramme per la manutenzione del tempio.

Siccome sarebbe stato un gran disturbo a tutti quelli che si recavano al tempio a compiere la loro devozione se avessero dovuto portar seco gli agnelli, i capretti, i piccioni, le tortori ed altri animali richiesti pei sagrifizi, i quali d'altronde dovevano essere senza difetti, e che il mezzo siclo doveva essere pagato in moneta sacra, la quale non era in commercio: così i sacerdoti istessi, negli atrii del tempio, tenevano bottega di quegli animali che vendevano a prezzi fissati ed a profitto del tempio. Vi erano anche banchi di cambiovalute per cambiare le monete correnti contro monete sacre. Questi furono i mercanti nel tempio, cacciati via a frustate da Gesù Cristo. Ora però non si caccia via più nessuno, e i nostri preti possono con tutta sicurezza tener bottega e vendere a tutti i prezzi, senza pericolo di essere molestati da chicchessia.

Gesù Cristo andò a Gerusalemme per celebrarvi la Pasqua al modo degli ebrei: ma essendo morto la vigilia, disputano gli eruditi per sapere se egli abbia fatta o non fatta la pasqua secondo il rito legale. Il dotto padre Lamy ha prodotte molte ragioni per provare di no, e il dotto Tillemont ha prodotte molte altre ragioni per provare di sì. Anche gli evangelisti non si accordano: secondo Matteo, Marco e Luca Gesù avrebbe fatta la vera pasqua, secondo Giovanni non l'avrebbe fatta.

È certo per lo meno che gli apostoli e i primi cristiani, finchè sussistè il tempio di Gerusalemme, continuarono a farvi la Pasqua colà, ed a farla al modo degli ebrei: anzi S. Pietro, il primo papa, che se fosse vivo a' dì nostri sarebbe condannato dal papa come eretico, e le sue epistole figurerebbero nell' indice in compagnia delle istituzioni del professore Nuytz; San Pietro, ripetiamo, era così zelante pei riti giudaici, che trovandosi ad Antiochia ebbe una viva disputa col protestante S. Paolo, il quale sopra quei riti faceva man bassa, come oggigiorno la fanno alcuni altri sulla bottega.

Dopo la distruzione di Gerusalemme e del tempio la Pasqua de' cristiani non fu più in commemorazione dell' angelo di Egitto, con cui avevano nulla a che fare, ma diventò una commemorazione della risurrezione di Cristo, e questo cangiamento dovette incontrare il gusto dei molti pagani che abbracciavano la fede perchè andava di accordo colle preconcette opinioni che avevano succhiate nel paganesimo: perchè, specialmente nella Siria, si celebrava con molta solennità di pompe e di processioni la passione e la morte del *Signore* (in siriaco *Adon*) e poi di lì a tre giorni si facevano grandi feste per la sua risurrezione. Una descrizione, se vi piace, la potete leggere in Luciano nel suo opuscolo sulla Dea della Siria. In vece di *Adon* o il Signore, gli egiziani sostituivano Osiride, gli orfici Bacco, o la materia intelligente, o la unità diventata dualità, donde risulta la trinità, come dice Macrobio nel Sogno di Scipione. Quindi i pagani diventati cristiani capivano benissimo una Pasqua commemorativa della risurrezione di Gesù, ma avrebbero stentato assai a capirla come ricordo di un avvenimento nazionale degli ebrei di cui non avevano alcuna cognizione.

Quantunque la Pasqua non si faccia più alla maniera ebraica, tuttavolta si è mantenuto, nelle consuetudini popolari, l' usanza di mangiare l'agnello, ed anzi si conservò per molto tempo il rito ecclesiastico di benedirne uno sull' altare proprio il dì di Pasqua. Il monaco Valafrido Strabone nell' 850 riprovava questo rito come una superstizione giudaica, che malgrado la sua scomunica fu conservato in molti ordini romani de' secoli posteriori; ma a Roma si praticava quest'altra usanza.

Nel dì di Pasqua il papa si recava nella basilica o sala Leoniana (in Laterano) ov' era preparata una ricca mensa con undici scanni, ed un letto alla maniera orientale sopra cui si adagiava il papa; a' suoi piedi uno sgabello pel priore della Basilica, destinato a far la parte di Giuda. Si portava sulla mensa un agnello cotto arrosto con tutta la squisitezza di che può essere capace un cuoco di papa. Il più giovane dei preti cardinali lo benediva, lo scalco maestrevolmente lo trinciava, il pontefice ne prendeva un pezzo e ponevalo in bocca a quello che rappresentava Giuda, dicendogli: Ciò che fai fallo presto; ma come Giuda ricevè questo boccone in dannazione, tu ricevilo in remissione. Indi faceva le parti agli altri, non dimenticando la sua, che per essere papa doveva probabilmente essere più grossa; e tutt' insieme con santo appetito se lo mangiavano.

Questa ceremonia manducatoria ora non si fa più, ma nel messale e nel rituale romano si legge ancora la benedizione dell'agnello pasquale, ove dopo di avere ricordato l' agnello che Dio comandò a Mosè di uccidere in memoria della liberazione dell'Egitto, si prega affinchè Dio si degni di benedire e santificare quella creatura di carne, che i fedeli desiderano di mangiare a lode di Dio medesimo e in memoria della risurrezoine ecc. Si è dunque trovato il modo di lodar Dio facendo un buon pranzo.

Un altro commestibile pasquale sono le uova: e i preti, onde averle a più buon mercato, hanno trovato lo spediente di andar a benedire le case, e ne ricevono in ricompensa quattrini dagli uni e uova dagli altri. Avendo essi digiunato (se è vero) in quaresima, hanno bisogno delle uova per confortarsi a Pasqua. Ma donde venne l'uso ecclesiastico di non mangiar uova in quaresima e l'uso gastronomico di farne tanto sterminio a pasqua? Il rituale ebraico, copiato in tante occasioni dai cristiani, non ne parla, e conviene quindi cercarne l'origine nel paganesimo.

La pasqua cade nell'equinozio di primavera, e fu opinione di molti interpreti della Scrittura che il mondo fosse creato in primavera. Ora gli antichi consideravano l' uovo come il simbolo della generazione, l' immagine del mondo. Gli orfici facevano nascere il mondo da un uovo, e l'uovo era sacro nei misteri di Bacco, siccome quello che rappresenta l'autore della natura, il quale tutto in sè contiene, quindi gl' iniziati ai misteri orfici, come anco i pitagorici si astenevano dal mangiar uova. Tanto sappiamo da Plutarco.

Ora l'uso di pingere le uova a pasqua, di giuocare le uova col romperle l'un l' altro, o di portarle in tavola cotte dure e spaccate in due, non allude forse a qualche reminiscenza di religione o tradizione pagana allusiva al grand'uovo che si ruppe e da cui uscirono le universe cose?

A buoni conti, il rituale romano ha una benedizione anche per le uova di pasqua la quale è molto antica e dove l'uovo è preso per un simbolo della risurrezione. Ricordiamoci che i misteri orfici di Bacco si riferivano alla nascita del mondo, e dicevano che il Dio essendo stato fatto a pezzo dei Titani che ne sotterrarono le lacere membra, egli poi rinacque sano ed intiero; altri invece asserivano che la Dea della Siria (Venere o la natura) uscì dall' uovo di una colomba, motivo per cui i siriaci tenevano per sacro questo volatile. Quindi anche il simbolismo dei cristiani, che tolse molte cose dalla teologia mistica degli antichi, potè aver preso l' uovo per simbolo della risurrezione, come prese il pesce (sacro pure appo i siriaci) per simbolo della rigenerazione, la colomba per simbolo dello Spirito Santo (lo spirito che cova le acque della Genesi), la croce ansata e il monogramma egiziaco, detto il monogramma di Costantino, per simbolo di Cristo, e più altri che si trovano sugli antichi monumenti.

Vi era una volta una superstiziosa credenza, e forse esiste in qualche sito anche adesso, che le uova nate il giovedì e venerdì santo, all'ora degli uffizi, sono un eccellente preservativo contro gli incendii. Donde mai ha potuto nascere una così strana opinione? Probabilmente da un mito rabbinico, di cui i cristiani del medio evo udirono a parlare, cioè che un uccello gigantesco produsse tal uovo, che caduto in terra ed infrantosi cagionò una grande allagazione.

In altri luoghi, nel sabato santo all'ora che si fa l'acqua benedetta, sogliono i ragazzi accendere dei tizzoni col fuoco dei turiboli, indi corrono di casa in casa a portare il fuoco benedetto: e questo pure non sarebbe una reminiscenza pagana allusiva a Prometeo che rubò il fuoco sacro, accendendo al carro del Sole un ramo di ferula e portandolo sulla terra; pel quale motivo Giove lo fece inchiodare sul Caucaso? O al fuoco di Vesta, che i romani solevano accendere davanti le loro case?

La domenica della pasqua è preceduta da quella delle palme o degli ulivi, la quale ultima volgarmente la si dice commemorativa dell' ingresso trionfale di Gesù in Gerusalemme; ma se crediamo al padre Martene, questa solennità è posteriore all' VIII secolo, sebbene il Lambertini citi documenti, che soggiacciono però ad alcuni dubbi, che la mostrebbero anteriore. In ogni ipotesi è fatto riconosciuto dagli eruditi, non esser ella tanto antica da poterla credere derivata da una tradizione primitiva e costante, di maniera che, sebbene la chiesa l' abbia applicata all' ingresso di Gesù in Gerusalemme, l' origine sua bisognerebbe desumerla da altri elementi. È noto infatti che la Chiesa, non potendo distornare i cristiani dalle superstizioni o giudaiche o pagane, cercò almeno di correggerle e rivolgerle a buon fine col cristianizzarle. Il tirso, cioè un bastone intrecciato di ellera e di pampini era usitatissimo nelle feste di Bacco; gli ebrei, nella festa de' tabernacoli portavano pure un tirso intrecciato con rami di salice e di mirto, ed è in quel tempo che gridavano Osanna, come i pagani gridavano *Io Pean*.

Quindi è probabile che la Chiesa per distrarre il volgo dalla sua passione per le feste pagane, abbia introdotta la solennità di benedire le palme o li ulivi; e siccome la palma e l'ulivo non sono alberi di tutti i climi, così a seconda dei paesi furono sostituiti il mirto, il bosso, la quercia, l' olmo, il salice od altri rami d' albero.

Le varie superstizioni relative a questi rami benedetti sono di data antichissima e rimontano alle epoche del paganesimo. Credono alcuni che conservati in casa preservino dal fulmine; altri, che esposte sui campi aviino la gragnuola; altri, che facendone croci, e collocandoli ai crocivia custodiscano da sinistri casi i viandanti che s'inchinano davanti a loro: tutte cose biasimate e riprovate dal canonico Thiers.

A metà di febbraio i pagani celebravano i Lupercoli, alle calende di marzo si accendeva il nuovo fuoco sull'altare di Vesta e si rinnovavano i rami di lauro e le ghirlande alle porte dei Flamini; al 19 di aprile le Cereali, al 20 le Palilie, in maggio le Florali, tutte feste a cui il popolo era attaccatissimo, e gl' indizi di cui si trovano ancora nel V e VI secolo, ed anche dopo. Papa Gelasio scrisse una satira vivacissima contro tali superstizioni, e a farle scomparire non furono bastevoli i divieti dei pontefici Gregorio II e Zaccaria: anzi, residui delle medesime paiono alcune usanze popolari che restano ancora. I falò che si fanno in più luoghi a mezza quaresima, ricordano i falò delle feste Palilie, il baccano che fanno i ragazzi negli ultimi giorni della settimana santa par che derivi dai Lupercoli o cose simili.

Insomma sarebbe un lavoro curioso chi si facesse a ricercare l'origine di alcune usanze popolari e di certi riti o religiosi o semi-religiosi o derivati abusivamente dalla religione, dai quali si può misurare l'immensa fatica con cui il cristianesimo ha potuto passare a traverso di costumi superstiziosi o d'inveterate abitudini che, formando parte della vita del popolo, sono le più difficili a distruggersi.

Alla metà del secolo VIII il concilio di Liptines faceva una lunga descrizione di residui di paganesimo che raccomandava ai vescovi di combattere, e che sussistono ancora nelle nostre campagne; e cento cinquant'anni prima S. Gregorio consigliava che non potendosi distrarre il popolo dalle sue giulività pagane si procurasse almeno di dare a quelle feste un carattere cristiano; e un secolo e mezzo prima di lui S. Massimo vescovo di Torino, nella sua omelia *de Kalendis januariis* diceva essere stata una provvidenza divina che le feste del natale di Cristo si celebrassero nel tempo dei saturnali, onde opporre la gravità delle feste cristiane alle orgie e lascivie dei saturnali e delle calende pagane. Avrebbe potuto aggiungere che per un'altra savia provvidenza, pel natale di Cristo era stato disposto il 25 dicembre per opporlo al natale di Mitra o del Sole che in quel medesimo giorno si celebrava a Roma e in tutto l'occidente.

IL PRINCIPE SCHWARZENBERG. — Come era da aspettarsi, la *Corrispondenza Austriaca* contiene, in data del 6, un pomposo panegirico del defunto presidente dei ministri. Spogliando l'articolo delle frasi declamatorie e vuote di senso, ne rimangono i seguenti punti notevoli per l'indicazione del pensiero dominante della politica del defunto ministro e dell'idea che si ha l'intenzione di tener ferma nel futuro ordinamento della monarchia, sempre promesso e mai compito:

» Il pensiero dell' unità dell' impero, scrive la *Corrispondenza*, trovò nell'illustre defunto sempre un difensore altrettanto energico, quanto prudente. Innanzi al suo spirito si presentava chiara la necessità di assicurare l'avvenire dell'impero sopra questa base conveniente a'suoi più intimi e ben intesi bisogni.

» Il più bel panegirico, il più ricco riconoscimento dei meriti dell'illustre defunto consisterà, *come lo posiamo assicurare per certa scienza*, nel far continuare e nel sostenere con fermezza nella direzione degli affari interni ed esterni della monarchia, in tutte le questioni importanti, il gran pensiero a cui il medesimo ha servito con fedeltà e devozione sino alla morte. »

Per i nostri lettori non abbiamo d'uopo di rammentare che il pensiero dell'unità dell'impero austriaco fu la combinazione politica la più disastrosa che siasi mai potuto inventare. Essa non appartiene neppure in proprio al principe Schwarzenberg, poichè fu il conte Stadion che la inventò. Il defunto presidente dei ministri non ha in proposito altro merito che quello di avere impedito che l'idea stessa si sfasciasse nel momento stesso in cui si sfasciò la mente del suo inventore, oppressa dai mille ostacoli che incontrava sulla via. L'insistenza del principe Schwarzenberg nella medesima non potè però impedire che i cardini fondamentali, sui quali essa riposava, fossero demoliti a poco a poco, di modo che attualmente non era più rimasta che la volontà, ora sepolta cogli avanzi mortali del principe. L'elogio della *Corrispondenza Austriaca*, come il suo pronostico per l'avvenire, cade quindi anch'esso nel vuoto, come tutto il resto dell'articolo.

E perchè dal sublime al ridicolo non vi è che un passo, il panegirista della *Corrispondenza* avendo preso un tuono di esagerata esaltazione nel fare l' elogio di una vita che si riduce ad una proporzione assai esigua di avventatezza e passione umana, non ha evitato quello scoglio. » Gli ultimi istanti della sua vita, dice quel foglio, della vita dell' uomo che versò il suo sangue per la patria nel glorioso esercito di Radetzky (il principe Schwarzenberg era stato leggermente ferito in una mano nella battaglia di Goito) appartennero al servizio dello Stato. Egli morì, da vero cavaliere, sacrificandosi per l'adempimento del suo dovere. »

Ora rileviamo dalla *Gazzetta di Trieste* che il colpo apoplettico che troncò la sua vita, gli sopravenne mentre stava facendo la toletta per recarsi a pranzo.

La seguente corrispondenza che ci perviene dimostra che a Vienna non tutti dividono il modo ufficiale di giudicare del defunto che vorrebbe mettere in giro il foglio ministeriale.

» *Vienna*, 6 *aprile*. Vi scrivo per darvi una notizia che sicuramente saprete già per mezzo telegrafico. Il principe di Schwarzenberg è morto. Quello però che il telegrafo non vi avrà detto sinora, e che probabilmente non vi dirà mai, si è che in forza della morte di quest'uomo di Stato si fanno innumerevoli arresti, e perchè? Perchè la gente è ben lontana dal mostrare quel dolore che alcuni crederebbero conveniente. Il principe di Schwarzenberg non era molto amato a Vienna, e quindi il popolo, ragionando della sua morte, vi aggiunge certi commenti che non sono molto panegiristici pel defunto, e per questo la polizia è in gran moto per arrestare i *frondeurs*. Questo si ebbe a vedere anche in occasione del naufragio della *Marianna*: il popolo naturalmente voleva dire la sua e la polizia ne arrestò qualche centinaio sperando forse con questo di aver mostrato che la *Marianna* non erasi perduta e che l' imperatore non ne era stato la cagione.

» Qui gli affari vanno assai male in tutti i generi, e quindi la miseria è nella prospettiva di un prossimo avvenire. L' agio dell' argento è al 26 per o|o. I soli che hanno danari sono gli ufficiali superiori dell' esercito, che hanno avuto mezzo di procurarsene nei modi abbastanza conosciuti.

» Dicesi che il sig. Ficquelmont possa prendere il posto del defunto primo ministro; ma si trova un ostacolo nel libro che ha stampato contro l'Inghilterra. L' imperatore ha consultato Kübeck; ma finora nulla si sa sulla scelta del medesimo consigliata. »

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi, 7 aprile. Abbiamo già fatto presentire che il consiglio della banca, cedendo a reclami fondati e generali, era tutto disposto a pubblicare il suo bilancio una volta al mese in luogo di non far conoscere la sua situazione che ogni tre mesi o sei mesi. Noi vediamo con piacere questa mane nel *Moniteur* che i bilanci saranno sempre fatti il secondo giovedì di ciascun mese, vale a dire l'8 al più presto, ed il 14 al più tardi. Si eviterà in parte, per questo modo di pubblicazione, di interrompere i conti nel momento stesso delle grandi scadenze del fine del mese.

Il *Moniteur* dice che è il ministro delle finanze che pubblicherà questi nuovi bilanci, d'accordo coll'amministrazione della banca. Si ricorda che gli antichi bilanci erano pubblicati sotto la responsabilità della banca medesima.

Il sig. Latour Dumoulin, antico redattore del *Bulletin de Paris*, è nominato direttore della tipografia e della libreria al ministero della polizia.

È stato presentato al ministero dei lavori pubblici un nuovo progetto di strada ferrata da Bordeaux a Lione che attraverserebbe i sette dipartimenti della Gironde, Dordogne, Lot, Cantal, Haute-Loire, Loire e del Rhône. La sua lunghezza sarebbe di 422 kilometri. Toccherebbe Bordeaux, Libourne, Bergerac, Souillac, Saint-Fleur, Le Puy, Saint-Etienne e Lyon. La sua esecuzione costerebbe 47 milioni. (*Presse*).

INGHILTERRA

Londra, 6 aprile. Ieri alla Camera dei Lordi il conte di Beaumont è tornato ancora sull'argomento delle relazioni coll'Austria, insistendo specialmente sull'espulsione dei ministri della chiesa riformata da Paff. Il conte di Malmesbury, biasimando il modo col quale erasi proceduto dall'Austria, dimostrò che il governo inglese e l'ambasciata della regina a Vienna, aveva fatto il suo dovere e aveva ottenuto ogni possibile soddisfazione.

La *Patrie* annuncia che alla fine della seduta del 5 nella Camera dei Comuni vi fu un piccolo scacco per il ministero. Si discuteva il bill sulle corruzioni in materia elettorale e il segretario degli interni aveva proposto che si limitasse il periodo retrospettivo in cui le commissioni d'inchiesta avessero il diritto di estendersi, che questo limite si fissasse a dieci anni. La Camera invece con 116 voti contro 99 ha deciso che non si fisserebbe alcun limite in proposito.

Alla Camera dei Comuni, tornata del 6, il cancelliere dello scacchiere confermò officialmente una notizia che era già traspirata nel pubblico; vale a dire, che i governi inglese e francese han risoluto di mandare nell'America del sud due negoziatori incaricati di trattare rapporti commerciali dei due paesi col Brasile e la Plata. Il negoziatore inglese è, come già fu detto, il capitano sir Charles Hotham; quello del governo francese sarebbe, giusta l'asserzione del sig. D'Israeli, il cav. di Saint-Georges.

I due plenipotenziarii debbono imbarcarsi il 16 corrente, sir Charles Hotham è stato già ricevuto in udienza di congedo.

Quindi la Camera si aggiornò al 19 corrente per le vacanze di Pasqua.

Sul finire della tornata del 5 la Camera votò un credito di 16 milioni di franchi per la guerra dei Cafri.

-- I giornali di Londra del 6 pubblicano il prospetto trimestrale delle pubbliche rendite per l'anno spirato il 5 gennaio. Malgrado delle immense riduzioni di tassa consentite durante i due ultimi anni, esse rendite offrono sulla più parte degli articoli e in ispecie sulle dogane e l'accisa, un aumento considerevole (2,726,396 sterlini).

-- Il *Propontis* e l'*Orenoco* hanno recato notizie del Capo di Buona-Speranza fino al 3 ultimo marzo, le quali confermano i buoni successi ottenuti precedentemente da sir Harry Smith. Tuttavolta insieme a queste notizie favorevoli, l'*Ornoco* arrecò quella d'un doloroso disastro.

La fregata a vapore della forza di 500 cavalli, il *Birkenead*, che conduceva rinforzi al Capo di Buona Speranza, naufragò il 26 decorso febbraio presso la baia di Simon. 442 persone, officiali, soldati e marinai, sarebbero perite in questo disastro di cui non si conoscono ancora i dettagli.

AUSTRIA

Vienna, 3 apile. Le corrispondenze della Galizia occidentale dimostrano a qual punto giunga in quel paese la dissoluzione degli ordini sociali. I contadini, scrivesi, non vogliono più sottomettersi alle misure del governo, e non invocano l'appoggio dell'autorità se non quando sono nell'impossibilità di farsi giustizia da se medesimi. Hanno organizzato una specie di giurisdizione rurale, che rende le sentenze a nome del comune dopo una istruzione preliminare, ciò che prova che tutto si fa con calma e riflessione; a quest'effetto i contadini si riuniscono in un albergo, l'accusato viene citato a comparire e si procede ad una istruzione in forma; i contadini assistono ai dibattimenti come giurati, uomini e donne, giovani e vecchi hanno una voce deliberativa. Una volta il giudizio reso, il Vogt (sindaco), presidente della comune, la fa eseguire immediatamente. Qualche volta il Vogt si fa pagare alcuni fiorini in carta monetata per le spese. Il giudice condanna anche alla pena di morte, e impiega mezzi barbari per strappare delle confessioni agli accusati.

-- 6 *detto.* Leggesi nell'*Ost-Deutsche-Post*, che in seguito all'improvvisa morte del principe di Schwarzenberg, fu chiamato, per telegrafo, da Londra a Vienna il conte Buol-Schauenstein.

Trieste, 4 aprile. Il giornale la *Favilla* pubblica nel suo numero di ieri la seguente singolare ammonizione fattagli dal luogotenente Wimpffen.

Alla redazione del foglio politico periodico la Favilla *in Trieste.*

» Quantonque la redazione del foglio politico la *Favilla* abbia, col mio decreto del 14 ottobre 1851 numero 1638 P, in seguito alla sua tendenza imcompatibile coll'attuale ordine di cose, ottenuta la prima ammonizione essa non cangiò punto la sua mira ostile, dandone specialmente una novella prova la poesia di Michele Fachinetti intitolata: » Un trovatore del secolo di Dante ad » un convito nuziale » accolta nel ridetto foglio 31 marzo numero 142. In base quindi all'articolo 1 della sovrana patente 6 luglio 1851, mi trovo indotto ad ammonire con ciò *per la seconda volta* la redazione del periodico la *Favilla*. Questa ammonizione dovrà essere inserita nel prossimo numero del suddetto giornale.

» Trieste, il 31 marzo 1852.

WIMPFFEN.

GERMANIA

Francoforte. Il potere centrale provvisorio aveva fissato 6 milioni di talleri per l'istituzione della marina tedesca, pagabili in due termini; cioè il 10 ottobre 1848 ed il 12 febbraio 1849. Rimasero indietro, pel primo termine, Austria, Sassonia, Baviera, Assia-Elettorale, Lussemburgo.

Il Würtemberg, Assia-Granducale, Brunswick Sassonia, Coburgo-Gotha, Sassonia-Meiningen, S.-Altenburgo, Hohenzollern-Lichtenstein e Lippa fecero pagamenti parziali al secondo termine.

Austria, Sassonia, Baviera, Assia-Elettorale, Lussemburgo, Sassonia-Weimar Schwartzenberg Sondershausen, non fecero alcun pagamento. Lo arretrato totale pel primo termine è di 2 milioni 400.975 fiorini, 13 kr., pel secondo termine, di 4,297.924 fiorini 28 kr.: totale 6,698,699 fiorini, 41 kr.

--- *Stoccarda, 3 aprile.* L'*Indicatore di Stato Virtemberghese* pubblica il decreto seguente riguardo ai diritti fondamentali:

» Per allontanare ogni dubbio ed incertezza, che originar potessero, nel diritto pubblico, divergenze d'opinioni sulla validità dei diritti fondamentali del popolo tedesco, noi, consultato il parere del consiglio di Stato, e d'accordo coi nostri fedeli Stati, ordiniamo:

» Articolo unico. I diritti fondamentali del popolo tedesco, dichiarati non obbligatorii, come legge dell'impero, dalla risoluzione della Dieta germanica del 23 agosto p. p. non avranno più alcuna forza obbligatoria nel regno del Würtemberg, eccettochè qualche legge speciale non ne abbia adottato alcune disposizioni.

» I nostri ministri sono incaricati dell'esecuzione della presente legge.

» Stoccarda, 2 aprile 1852.

Firm. GUGLIELMO »

(*Seguono le firme dei ministri*)

— Ieri il principe e la principessa ereditarii, partirono per Ulma a fine di salutare i granduchi Michele e Nicolò di Russia, ed accompagnarli a Stoccarda.

Darmstadt. Ora si tengono conferenze in questa città fra i plenipotenziari delle due Assie, di Baden e di Nassovia, relativamente agli affari doganali, ed al congresso che sta per aprirsi in Berlino.

I nostri lettori si ricorderanno che conferenze analoghe si sono già tenute a Bamberg fra i plenipotenziari di Baviera, Sassonia e Würtemberg.

Il presidente dei ministri di Baviera, sig. Von der Pfordten, si è anch'egli recato a Darmstadt.

Dresda. Ultimamente, nella Camera dei deputati, il signor Ungen propose di stabilire un'imposta pel bollo dei giornali. Il sig. di Friesen. ministro, dichiarò che il ministero aveva bensì deliberato su tale proposito, ma che non aveva ancora preso alcuna risoluzione. Il bilancio fissava a 19,000 talleri la rendita proveniente dai giornali; la Camera ha votato 20,000 talleri.

Darmstad, 20 aprile. Ieri ed oggi, sono giunti in questa città: il barone Schrenk, inviato di Baviera alla dieta germanica; il barone di Reinhard, inviato del Würtemberg alla dieta germanica; il barone di Rüdt, ministro di Stato badese; il barone Neurath, ministro di Stato virtemberghese; Von der Pfordten, primo ministro di Baviera; il barone Werger, ministro di Baviera nella Svizzera; il principe Wittgenstein, ministro di Nassau; il barone Beust, ministro di Sassonia; Baumbach, consigliere privato di legazione nell'Assia elettorale.

PRUSSIA

Berlino, 3 aprile. Nell'udienza che il re di Prussia ha dato al sig. Varennes, nuovo inviato francese, quest'ultimo pronunciò un discorso, nel quale, in termini assai animati, si insiste sulla buona intelligenza che deve regnare fra la Prussia e la Francia.

L'arrivo dell'imperatrice di Russia è annunciato definitivamente per la fine del mese. Essa rimarrà probabilmente qui tutto il mese di maggio, e si recherà in seguito nel Belgio per prendere le acque.

Il governo intavolerà prossimamente una trattativa col governo francese, all'esempio dell'Austria, per facilitare l'introduzione in Francia delle lane e di altre materie prime. In compenso si faranno concessioni importanti di certi articoli francesi di lusso.

Il governo ha mandato a tutti gli Stati dello Zollverein una memoria, nella quale spiega le proposizioni che vuol fare al congresso. Si assicura che la Baviera, la Sassonia e il Würtemberg si propongono dal loro lato di indirizzare agli Stati una memoria sulle loro intenzioni.

Si legge nella *Nuova Gazzetta Prussiana*: Che emissarii francesi nel Belgio, nell'Olanda e nella Germania si occupano dell'acquisto di cavalli, è cosa notoria, ma non si è ancora fatto menzione della circostanza che quegli emissari cercano di procurarsi un completo elenco di tutti i militari di quei paesi che hanno altre volte servito l'impero. In quanto all'esercito belga, la lista relativa è già da lungo tempo completa a Parigi.

L'apertura della conferenza doganale di Berlino avrà luogo verso la metà del mese, e sarà fatta dal presidente del consiglio dei ministri, accompagnato dai ministri di finanze e del commercio. Le deliberazioni non saranno segrete, per non dar adito agli avversari del trattato di settembre a spargere false notizie.

Una comunicazione ufficiale dei protocolli della conferenza all'Austria non avrà luogo, perchè il gabinetto di Vienna ha osservato un'eguale riserva. Il protocollo finale del congresso doganale di Vienna dà la miglior prova dell'essenza di ogni risultato del medesimo, e la pubblicazione del medesimo fu perciò smentita.

— 5 *detto.* La *Nuova Gazzetta di Prussia* annunzia che il commodoro Schröder è andato a prendere possesso delle fregate *Gefion* e *Barbarossa*.

La *Corrispondenza litografica* annunzia che uno di quei vascelli partirà fra breve per l'America settentrionale, e che i marinai, non meno che gli ufficiali della flotta federale, passeranno al servizio della Prussia.

PORTOGALLO

I giornali di Lisbona del 30 decorso marzo accennano alla possibilità d'una crisi ministeriale, in seguito del voto che avea avuto luogo il dì innanzi alla Camera de' deputati; la quale, contro l'avviso del ministero, ha inserito nella costituzione cui sta ella rivedendo, una clausola che abolisce la pena di morte, alla maggioranza di 52 voti contro 30.

Il ministero non si opponeva punto al principio dell'abolizione della pena di morte in materia politica, ma esortava la Camera di non introdurre codesta disposizione nella costituzione, attesochè il gabinetto stava per presentare un progetto di legge speciale che dichiarerebbe l'abolizione della pena predetta in materia politica, ma che conterrebbe ad un tempo clausole abbastanza chiare e abbastanza ben definite che impedirebbero ai colpevoli d'altri delitti di prevalersi del beneficio della legge.

Giusta le corrispondenze del *Times* non si credeva che il gabinetto, il quale avea annunciata l'intenzione di ritirarsi, avrebbe persistito in questa risoluzione.

GRECIA

Sembra che il ministero, dopo aver espulsi i profughi polacchi, abbia intenzione di allontanare dalla Grecia i pochi emigrati italiani che vi dimorano. Ultimamente il rifugiato italiano Francesco Gherardi Dragumani, che abitava a Patrasso, fu chiamato da quel podestà, il quale lo invitò per ordine del governo ad abbandonare la Grecia insieme a suo figlio. Dopo ciò il signor Dragumani fu arrestato; ma poi venne rimesso in libertà, avendo dato la sua parola d'onore che partirebbe per la Turchia col primo piroscafo. Egli si preparava alla partenza quando il prefetto lo fece chiamare, e annunziatogli che veniva espulso come rivoluzionario, gli intimò d'imbarcarsi immediatamente e di esortare i suoi compagni a fare lo stesso se non vogliono esser cacciati.

Fu confiscata testè in Atene, presso la tipografia Andoniades, una raccolta di poesie del signor Sutso risguardanti gli avvenimenti del giorno, prima che fosse pubblicata. L'opposizione grida contro questa misura, fondandosi sulle leggi greche, che non riconoscono delitti di stampa, innanzi che il relativo scritto sia reso di pubblica ragione. L'autore pubblicò un'energica protesta contro il ministro della giustizia, e indirizzò una petizione alla Camera su questo proposito, la quale fu appoggiata dal sig. Tzanos deputato di Santorino. (*Oss. Triest.*)

INTERNO

Genova, 9 aprile. Il Magistrato di Cassazione, con pronuncia del giorno 5 corrente, annullava per ommessa lettura alla udienza della motivazione, la sentenza del magistrato d'appello di Genova del 23 gennaio scorso, confermativa di quella del tribunale di prima cognizione del 16 ottobre precedente, colla quale Tommaso Rissetto, gerente del giornale *Il Povero*, fu condannato alla pena di 6 mesi di carcere ed a L. 200 di multa, per un articolo diffamatorio alla autorità di pubblica sicurezza, inserito nel n. 22 del giornale medesimo. (*Corr. Merc.*)

— Col *Piemonte*, giunto stamane da Napoli a 5 ore, arrivarono:

Webster Riccardo, inglese, incaricato di dispacci per Torino, per dove dichiarò di partire immediatamente.

Farina cav. Gio., console di S. M.

G. ROMBALDO *Gerente.*

BORSA DI COMMERCIO

BOLLETTINO OFFICIALE *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il 10 aprile 1852.*

CORSO AUTENTICO

FONDI PUBBLICI	Godimento	Per contanti: g. pr. dopo la b.	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5 0/0	1 ottobre						
1831 id.	1 gennaio						
1848 id.	1 marzo						
1849 id.	1 gennaio	93 75 94					
1851 id.	1 dicembre	95 70			95 75 pel 15 95 85 96 p. 30		
1834 Obbligazioni	1 gennaio						
1849 id.	1 ottobre						
1850. id.	1 febbraio						
1844 5 0/0 Sard.	1 dicembre						
FONDI PRIVATI							
Azioni Banca naz.	1 gennaio						
Id. di Savoia							
Città di Torino { 4 0/0 oltre l'int. div.							
{ 5 50 0/0.	1 gennaio						
Città di Genova 4 0/0.							
Soc. del gaz antica	1 gennaio						
Id. nuova							
Incendii a premio fisso	31 dic.						
Via ferr. di Savigliano	1 genn.						
Mollini presso Collegno	1 giugno.						

CAMBI	per brevi scad.			per tre mesi		
Augusta	252			251	1/2	
Genova sconto	4	0/0				
Francoforte S. M.	209			208	1/2	
Lione	99	75		99	15	
Londra	25	32	1/2	25	22	1/2
Milano	85					
Parigi	99	75		99	15	
Torino sconto	4	0/0				

CORSO DELLE VALUTE

	Compra	Vendita
Doppia da L. 20 . L.	20 04	20 06
Doppia di Savoia . »	28 68	28 75
Doppia di Genova . »	79 13	79 30
Sovrane nuove . »	35 03	35 10
Sovrane vecchie . »	34 82	34 90
Scapito dell'eroso misto	2 50 0/00.	

(*I biglietti si cambiano al pari alla Banca*).

TIPOGRAFIA ARNALDI